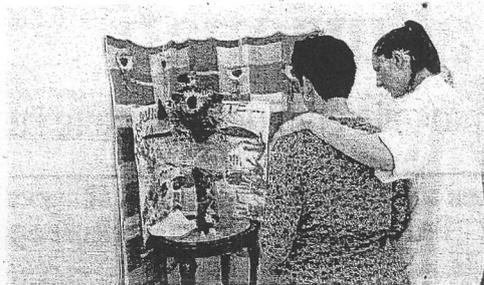


OLTRE LE BARRIERE

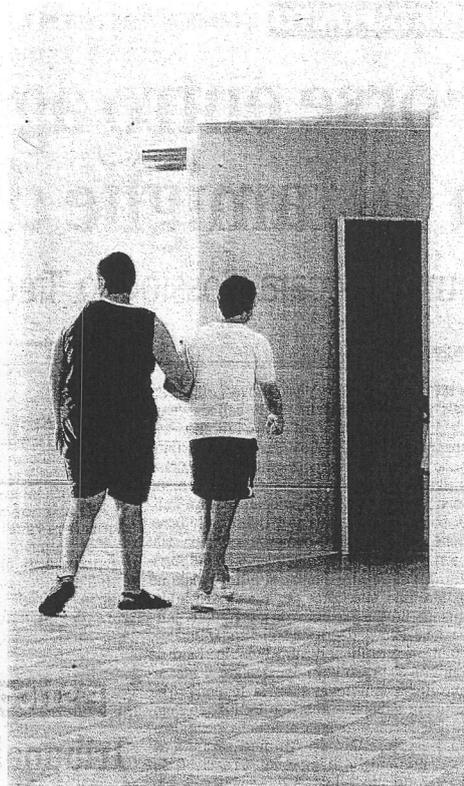
IL CENTRO DIURNO IN VIA LAZZERA

I SERVIZI

«I genitori chiedono di potenziare il trasporto a domicilio e la presenza fissa di un medico. Il sogno è un centro residenziale», dice Parisi



LABORATORI Due ospiti del Centro diurno per disabili gravi di via Lazzerà impegnati in alcune attività [foto Genovese]



OBIETTIVI «Con tutti abbiamo un rapporto fraterno» [foto Genovese]

«Aiutiamo a superare lo scoglio della disabilità»

L'assistenza quotidiana ai soggetti con gravi handicap

CARMELA COSENTINO

● Un cancello di ferro è tutto ciò che separa due mondi, due universi paralleli in cui ciò che ai più appare normale routine, per altri rappresenta uno scoglio difficile da superare. È un mondo fatto di silenzi e gesti, di riti che si ripetono quotidianamente e dove ogni piccola modifica di questa lista mentale rappresenta una enorme conquista personale.

Ieri mattina, questa soglia è stata varcata. Siamo entrati nel Centro diurno per disabili gravi in via Lazzerà, per capire come trascorrono le giornate i 20 ospiti (età compresa tra i 14 e i 60 anni) di questa struttura gestita dal consorzio La Città Essenziale che ha affidato il coordinamento alla cooperativa sociale Meravigliosamente. Una struttura aperta circa un anno fa, grazie ai 140 mila euro stanziati dalla Regione, a cui si è aggiunto un cofinanziamento comunale dell'importo di 50 mila euro. La struttura in cui sorge il Centro è di nuova costruzione, con un ampio salone in cui svolgere attività motorie, e una serie di aule in cui vengono svolte le attività che tengono impegnati i giovani dalle 9.30 alle 16.30. Giovani che lavorano duramente su stessi imparando ogni giorno cose nuove, a costruire un fiore con le bottiglie di plastica, a dipingere i muri, a creare manufatti con la

ceramica e la cartapesta e a curare il giardino. Ad affiancarli sono operatori qualificati, Giuseppe Angelino e Francesco Rotondella, istruttori di attività motoria, il presidente del Centro, Maddalena Pupino, che si occupa del laboratorio di artigianato artistico, il vice presidente Giuseppe Parziale che svolge attività di pet therapy e garden therapy, Chiara Paolicelli, Laura Frasconi e Chiara Catena sono invece gli educatori che si occupano anche dei laboratori creativi e della didattica, Vito Plasmati, Francesco Bianchi e Anna Cinnella sono gli assistenti che lavorano sulle autonomie individuali, ed infine Petra Santilio, che si occupa di teatro terapia,

e Lorenzo Zaccaro, insegnante di educazione musicale, che sta affiancando la dottoressa Santilio nel laboratorio teatrale che si concluderà con la messa in scena di un musical in cui saranno utilizzati dei burattini in cartapesta fatti da loro, che serviranno per agevolarli nella comunicazione.

Ma come si svolge una giornata tipo nel Centro? «I nostri ospiti – dice la dottoressa Imma Parisi, responsabile del Centro insieme con Piero Caforio – arrivano nel Centro intorno alle 9.30. Svolgono la prima attività, alle 11.30. Segue un momento ricreativo, subito dopo sono impegnati in una seconda attività. Alle 12.30 imparano l'igiene personale, poi ap-

parechiano la tavola, e mangiano. Nel pomeriggio riprendono le attività, che di norma sono quelle ricreative, musica, teatro, giardinaggio e pet therapy. In questo centro i ragazzi svolgono tutte le attività senza distinzioni. Noi valutiamo le capacità personali con il test Bab (Behavior assessment battery di Kiernan e Jones) che ci permette di programmare gli obiettivi educativi e stabilire il percorso. Le attività terminano alle 16.30, ma per alcuni ragazzi alle 18.30, in quanto molte famiglie hanno chiesto l'orario prolungato pagando un supplemento. Ciò che vorremmo, è rinforzare il servizio di accompagnamento a domicilio dei nostri ragazzi. Adesso riusciamo a gestire il servizio per l'assenza di alcuni ospiti, ma da settembre, quando lavoriamo a pieno regime, ci servirebbe qualche volontario che accetti di aiutarci».

Oltre alla questione del pulmino, ci sono altre richieste da parte dei genitori come l'apertura del centro nel mese di agosto, la presenza costante di un medico e di un infermiere e ancora di rendere il centro residenziale nel caso si presentino situazioni di emergenza. «Noi stiamo lavorando – aggiunge la dottoressa Parisi – per garantire a questi ragazzi, con cui tutti noi abbiamo stabilito un rapporto fraterno, il migliore dei servizi. Noi vogliamo che il centro cresca e con esso i nostri ragazzi».

Si è spento il 27 aprile a soli 42 anni Una targa e vari oggetti ricordano Cataldo

■ Sulla parete dell'ampio salone del Centro diurno per disabili gravi è appesa una targa con il nome di Cataldo Corrado, la cui vita si è spenta il 27 aprile, a soli 42 anni. A lui è dedicato anche un piccolo spazio del salone dove, accanto ai fiori, sono esposti alcuni oggetti che per questi ragazzi hanno un grande valore. Tra questi c'è una poesia, scritta per Cataldo. Poche righe, ma sufficienti per comprendere l'affetto provato da chi l'ha scritta. Ed ancora, un cartellone colorato e realizzato dai ragazzi e la copertina a quadri di Cataldo. Per ringraziare gli operatori del Centro, il padre di Cataldo ha fatto una donazione che sarà utilizzata per soddisfare i bisogni degli ospiti, mentre il Centro a sua volta dedicherà a Cataldo il primo torneo di ping pong. [c.ccs.]